

«How things are is often less important than how people think - or perceive things are [...] because it is these perceived realities that give shape and meanings to people's lives and actions»

(Flutter & Rudduck)

Nel contesto internazionale, da circa un ventennio, si è andato velocemente diffondendo il movimento pedagogico identificato come "Student Voice". Emergendo dall'impegno di "pionieri" quali Jean Rudduck, Julia Flutter, Donald McIntyre e Michael Fielding in Inghilterra, Roger Holdsworth, Pat Thomson e John Smyth in Australia, Ben Levin e Jean Courtney in Canada, Alison Cook-Sather e Dana Mitra in USA, la prospettiva Student Voice gode oggi di ampio seguito in molti paesi, senza però risultare molto conosciuta in Italia. Va, tuttavia, riconosciuto il recentissimo interesse che l'approccio ha suscitato anche nel nostro paese, dove si è verificato un proliferare di iniziative, più o meno mature, svolte in ottica Student Voice.

Scopo di tale movimento è quello di valorizzare e promuovere il ruolo degli studenti nei contesti scolastici e universitari; ruolo d'altra parte riconosciuto anche dal Consiglio d'Europa, ad esempio attraverso la "Raccomandazione a favore degli Under 18"¹, dove si evidenzia che *«Il diritto di essere ascoltato e preso sul serio è fondamentale per la dignità umana e il sano sviluppo di ogni bambino e giovane»* e si sottolinea l'importanza di *«Stabilire la partecipazione attiva dei bambini e dei giovani in tutti gli aspetti della vita scolastica, in particolare attraverso metodi formali e non formali affinché influenzino l'insegnamento e le pratiche di apprendimento e l'ambiente scolastico, e attraverso l'integrazione dei consigli degli alunni delle scuole superiori nel governo della comunità scolastica»*.

L'idea che sottende alla prospettiva Student Voice, e convinzione condivisa dei ricercatori che vi si riconoscono, riguarda il fatto che bambini, ragazzi, studenti, ossia i principali protagonisti della vita scolastica e universitaria, siano in grado di compiere importanti riflessioni e offrire significative informazioni sulle pratiche formative, rappresentando quindi "voci" alle quali docenti e decisori politici dovrebbero porre maggiore ascolto in relazione alle proprie azioni.

Manifesto della prospettiva può essere considerato un significativo articolo, scritto da Alison Cook-Sather e pubblicato nel 2002 su *Educational Researcher*², in cui l'autrice rileva che *«c'è qualcosa di fondamentale sbagliato nel costruire e ricostruire un intero sistema senza prestare mai ascolto a coloro per i quali verosimilmente si edifica tale sistema. L'inefficacia di questo approccio sta diventando sempre più evidente [...] È giunto il tempo di considerare gli studenti fra coloro che hanno il diritto di partecipare sia alla riflessione critica sull'educazione che al rinnovamento della stessa»*.

Il presente dossier intende perseguire l'obiettivo di esplorare il ruolo che le tecnologie svolgono in questo scenario, proponendosi di stimolare la riflessione sulle potenzialità che gli strumenti tecnologici hanno in relazione alla "legittimazione" dei punti di vista degli studenti come membri esperti delle comunità scolastiche e per il miglioramento della qualità della formazione.

I contributi che compongono il dossier presentano esperienze attivate in contesti nazionali e internazionali di scuola secondaria e universitari. Consapevoli che essi non possono che rappresentare uno sguardo parziale del quadro complesso e articolato che compone lo scenario relativo ai contesti descritti, ci auguriamo che possano aprire spunti di riflessione e soprattutto nuovi percorsi di ricerca che vedano gli studenti fra i protagonisti delle iniziative educative e formative in cui sono coinvolti.

Valentina Grion e Stefania Manca

¹ http://www.coe.int/t/dg3/children/participation/Newdefault_en.asp

² http://repository.brynmawr.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1017&context=edu_pubs

«How things are is often less important than how people think - or perceive things are [...] because it is these perceived realities that give shape and meanings to people's lives and actions»

(Flutter & Rudduck)

Over the past twenty years, a new educational concept called “Student Voice” has been rapidly gaining momentum worldwide. Pioneers in this field include Jean Rudduck, Julia Flutter, Donald McIntyre and Michael Fielding in England, Roger Holdsworth, Pat Thomson and John Smyth in Australia, Ben Levin and Jean Courtney in Canada, and Alison Cook-Sather and Dana Mitra in the USA. The concept of Student Voice has become firmly established in many countries but has yet to take root in Italy. However, there are now signs that Student Voice is attracting interest in our country as well, with a range of efforts emerging at different levels.

The main aim of this movement is to bolster the position and role of students inside school and academic contexts. Their importance has already been recognized by the European Council, specifically within the “Recommendation on the Participation of Children and Young People Under the Age of 18”³. This policy document establishes that: *«the right to be heard and taken seriously is fundamental to the human dignity and healthy development of every child and young person»*, and stresses *«active participation by children and young people in all aspects of school life, notably through formal and non-formal methods of influencing teaching and learning practices and the school environment, and through integrating school pupil councils in the governance of the school community»*.

The underlying idea which advocates of Student Voice share is that pupils and students, as the main participants in school and university life, are “voices” to be heard and recognised. Their views about teaching and learning represent a valuable resource for informing the actions of teachers and policy makers alike. The movement's de facto manifesto is the landmark paper by Alison Cook-Sather that was published in *Educational Researcher* in 2002⁴. Here, the author argues that: *«There is something fundamentally amiss about building and rebuilding an entire system without consulting at any point those it is ostensibly designed to serve. The inefficacy of this approach becomes increasingly apparent as we move into the 21st century [...] It is time that we count[ed] students among those with the authority to participate both in the critique and in the reform of education»*.

This dossier is an attempt to explore the role that digital technologies can play in that scenario. Its purpose is to promote reflection on the potential that those technologies offer for authorizing students' voices, seen as expert viewpoints in learning communities and as instruments for improving educational quality. The papers included here present some experiences undertaken in secondary schools and universities both in Italy and abroad. Clearly, they cannot encapsulate all the facets and complexities involved in the Student Voice scenario. However, our hope is that the dossier will foster reflection and help to open new research trajectories in which students are recognized as key drivers in educational contexts.

Valentina Grion and Stefania Manca

³ http://www.coe.int/t/dg3/children/participation/Newdefault_en.asp

⁴ http://repository.brynmawr.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1017&context=edu_pubs